

**Economia
in bilico****La recessione
che non passa****Scontro governo-regioni
«Basta decisioni unilaterali»**

«Non parteciperemo più ad alcun incontro istituzionale se non verrà ripristinata una leale collaborazione, che da parte delle Regioni non è mai mancata. È il governo che ha un atteggiamento non collaborativo, con decisione unilaterali».

Allarme deficit

La crisi piega i conti dello Stato

Il deficit supera il 9% del Pil. È il dato del primo trimestre diffuso ieri dall'Istat. Aumentano le uscite, calano le entrate. E l'avanzo primario (cioè il saldo prima degli interessi) diminuisce. Male anche la cassa.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Bilancio pubblico sotto pressione. Nel primo trimestre di quest'anno il deficit ha raggiunto il livello record del 9,3% sul Pil. Un disavanzo così non si vedeva da dieci anni, cioè dall'inizio delle rilevazioni dell'Istat. In termini assoluti si tratta di 34 miliardi di «rosso» contro i 21,7 di un anno prima. Vero è che il primo trimestre dell'anno è sempre il peggiore per i conti dello Stato: non arrivano ancora le entrate, e spesso le spese corrono, prima di essere frenate durante l'anno. Sta di fatto che nello stesso trimestre dell'anno scorso il deficit si era fermato al 5,7%, per scendere poi all'1,3 nel secondo trimestre.

MALE ANCHE LA CASSA

Il dato sul primo trimestre diffuso ieri dall'Istat riguarda la competenza, ovvero il valore sulla carta di tutte le norme varate e quello delle entrate registrate. È il dato su cui si basano i parametri di Maastricht. Ma anche i numeri della cassa, ovvero i flussi effettivamente realizzati, non lasciano ben spe-

rare. È dell'altro ieri la notizia (questa fornita dal Tesoro) del quasi raddoppio del fabbisogno di cassa nel primo semestre dell'anno. Si è arrivati a 49,5 miliardi, 25,5 miliardi in più dell'anno scorso. Anche l'avanzo primario (cioè il saldo di bilancio al netto degli interessi) risulta dimezzato: si ferma a 6,6 miliardi contro i 15,4 del giugno 2008. Senza un adeguato avanzo primario, lo stock di debito accumulato è destinato inesorabilmente a salire. Secondo dati del Sole24ore starebbe già navigando verso il 116,5%, due punti in più rispetto a quanto stimato nella

Stima

Il debito nel 2009 potrebbe raggiungere il 116,5 per cento

Ruef (relazione unificata) di aprile. Si attende a giorni il Dpef per un aggiornamento delle cifre.

USCITE SU ENTRATE GIÙ

Tornando ai dati di competenza sul primo trimestre, a pesare in modo massiccio sui saldi è la brusca frenata del Pil, che nel primo trimestre segna un -6%. Un denominatore così negativo si tira dietro effetti devastanti per i valori percentuali. A questo si aggiunge un doppio trend negativo: aumentano le uscite e diminuiscono le entrate. Le prime «sfornate» di circa 8 miliardi, pesando per



Mani congiunte per il ministro Giulio Tremonti

circa 4 punti percentuali in più sul Pil (sempre rispetto al corrispondente trimestre del 2008). Quelle correnti segnano un rialzo del 3,9%, dovuto in parte all'incremento dei redditi da lavoro dipendente e in parte all'aumento dei consumi intermedi. Il resto lo fanno le prestazioni sociali e gli interessi passivi. Schizzano le uscite in conto capitale, che contengono il valore degli immobili Scip rimasti invenduti e trasferiti agli enti di previdenza. Come dire, la finanza creativa pesa ancora sui conti. Quanto alle entrate, calano in termini tendenziali del 2,8%, ma la loro incidenza sul Pil resta quasi immutata rispetto a un anno fa.

«La situazione è pessima e sono moltissime le cose che il governo avrebbe dovuto fare e non ha fatto».

È lapidaria la reazione di Vincenzo Visco, ex ministro dell'Economia. In effetti i conti vanno male nonostante il fatto che il governo non abbia fatto scelte di politica espansiva. Insomma, ufficialmente non si spende, ma le uscite aumentano. I dati «confermano che il deficit cresce fuori misura se non si mettono in campo misure anti-recessive», commenta Agostino Megale dalla Cgil. Tutti i sindacati chiedono nuovi interventi. Per Antonio Focillo (Uil) «occorre fare di tutto con interventi mirati a favorire un aumento delle entrate attraverso un recupero dell'evasione fiscale ed un aumento dei salari e delle pensioni». Il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini parla di «dati oggettivamente molto preoccupanti».